

25. La mantica come viene abitualmente praticata (35 p.).

(da un testo del sacerdote A.T.)

Questo testo è stato integrato l' 3/12/24

Fare clic sul testo che si desidera leggere.

Contenuto

1. Un confronto.....	2
Metodo.....	3
Verso una definizione.....	3
La radice della veggenza.....	4
Un esempio concreto.....	4
2. Mantics è almeno in parte correttivo.....	5
L'anteprima.....	6
Pericolo di influenza.....	6
Una dichiarazione.....	6
Catastrofi collettive.....	7
Un sogno.....	7
3. L'oceano di informazioni inconse o almeno parzialmente inconse.....	8
La voce interiore.....	8
La sottostruttura.....	9
Stili.....	10
4. Registro del corso della consultazione.....	10
L'influenza.....	11
4. Scelta del veggente e momento della consultazione.....	11
Un rapporto di fiducia.....	12
Il futuro è un fascio di possibilità.....	13
La parola mantica è magica in un certo grado o in un altro.....	14
L'aspetto dell'ambiguità.....	15
Lirismi.....	17
Domande al sensitivo.....	17
Vedo che le persone vogliono farle del male”.....	19
Reazioni dell'umore alla consultazione.....	20
Domande su cose da consultare successivamente.....	21
La morte come domanda.....	22
Profeti di incidenti.....	25
L'inconscio del/i cliente/i.....	26
5. La visione correlata al dominio.....	27
Struttura diacronica.....	29
Da un veggente a un altro.....	31
Il modo di rispondere a una dichiarazione di Mantic.....	32
Forma biblica di see(st)ership.....	34

Mantikè technè' 1.

Questo termine deriva dal greco antico “mantikè technè”, la capacità di agire come veggente. Un termine greco antico molto correlato a questo è “mnèmosunè”, coscienza espansa, tale da “vedere” tutto ciò che è stato, è ora e sarà mai. Tradurre, come si fa di solito, con “memoria” è in gran parte sbagliato.

Omero ed Esiodo, i più antichi letterati greci, la invocano. Un altro termine greco antico ad essa correlato è “theoria”, cioè approfondire qualcosa in modo tale da comprenderne le ragioni. I paleopitagorici e Platone ponevano la theoria al centro del loro filosofare. Tradurre con la nostra attuale “teoria” significa cogliere solo in parte il significato corretto e antico di theoria. Un soldato di guardia, una spia, ad esempio, si dedicano alla theoria, cioè continuano a “seguire” qualcosa, qualcuno o altro per sapere con precisione se c'è una minaccia.

I Romani traducono con speculatio. Un soldato di guardia che osserva è uno speculatore. A volte una certa tradizione tra i Romani traduceva con “contemplatio”, volgarizzata: contemplare qualcosa - si pensi alla “sentinella” di cui si parla in Isaias 3; 1,6

Se si vuole conoscere il veggente e la veggenza in senso profondo, - per giungere alla teoria di essa (per restare nel linguaggio antico), bisogna tenere d'occhio lo sfondo della mantica, la comunicazione di ciò che si “vede”, nonché la forma espansa della coscienza (mnèmosunè) e il grado penetrante della percezione (theoria). In caso contrario, si impoverisce a tal punto un dato ricco che rimane una spermatologia, in greco antico “parolaio”, con un alone di “vedere”. Questo per quanto riguarda il campo in cui collochiamo la mantica.

1. Un confronto.

Cominciamo con un testo di una visionaria che denuncia la cecità di molti rappresentanti delle scienze consolidate. Inoltre, orienteremo in gran parte la nostra esposizione al suo eccellente lavoro. Ecco cosa dice *Eliane Gauthier, Voyants (Mode d'emploi)*, Paris, Buchet/Chastel, 1999, 71. Traduciamo il più letteralmente possibile.

Nel regno della mantica, le menti più illuminate, anzi le menti più colte, sembrano rifiutarsi di accettare l'ovvio, sostenendo “non ci credo”. Alcuni scienziati non penserebbero mai e poi mai di trascurare l'osservazione accurata e obiettiva dei fatti nel corso delle loro ricerche scientifiche. Eppure,

tutto ciò che è “paranormale” viene trattato con una risata fragorosa. Non appena lo affrontano, perdono ogni precisione e condannano a priori (cioè in modo assiomatico e senza alcuna indagine) qualcosa di cui non hanno avuto alcuna esperienza, né da lontano né da vicino.

Se viene detto loro che, ad esempio, un evento predetto due anni fa si è verificato, si chiudono a riccio o parlano di ciarlataneria con sospettosa convinzione. Se i roghi fossero ancora legali, li allestirebbero con vittime gli uomini e le donne che affermano di possedere “il dono”, avendo cura - prima di preparare le catoste di legna - di indagare se “quel dono” esiste o meno. - Così è stato per Eliane Gauthier che ha posseduto inconsapevolmente il dono che è stato scoperto: “Anch'io non ci credevo, ma per curiosità non mi sono fermata a questo”.

Metodo

“Ho controllato le cose. Annotavo i risultati. Per anni, solo la cerchia dei miei amici è stata il mio campo di sperimentazione, la mia fonte di pensiero (o.c. 8). Uno la esortava a essere consultata al di fuori di quella ristretta cerchia: “Ho rifiutato con forza. Non volevo impegnarmi in un'attività di cui non capivo il meccanismo. Una cosa del genere mi sembrava un imbroglio. Cosa mi permetteva di vedere nel futuro?”

Nel corso degli anni, grazie all'incontro con due eccezionali psichiatri interessati al paranormale, è nata la mia risposta a questa domanda. Sono arrivato a conoscere alcune delle leggi che regolano questa capacità alienante del cervello” (o.c.,9).

Verso una definizione

Gauthier osserva che il termine “voyance”, almeno in francese, denota più di una cosa. Per cominciare, la telepatia. L'autrice definisce la telepatia come “lo scambio di informazioni tra due persone in modo extrasensoriale (extra-sensoriale)”. Si parla anche di “trasmissione del pensiero” Tutti sperimentano questo fenomeno di tanto in tanto: si pensa a qualcuno e si vede che la persona in questione fa una telefonata, in una piccola cerchia di amici qualcuno dice qualcosa e in coro si legge: “che cosa straordinaria, stavo pensando proprio la stessa cosa”.

La radice della veggenza.

In un certo senso, la telepatia è la radice da cui nasce la veggenza. Non c'è veggenza senza telepatia, ma per avere una piena veggenza non è sufficiente. In altre parole, è necessaria ma non sufficiente.

a. La telepatia dimostra semplicemente che le persone comunicano tra loro al di là delle fonti ordinarie del linguaggio. Permette di accedere a qualcosa che esiste già, in particolare ai pensieri nell'anima dell'altro essere umano. Quando un veggente vi dice che il nome dell'uomo che è già il vostro compagno di vita inizia con una M, è il risultato della telepatia.

b. Tuttavia, non siamo ancora all'essenza della visione del futuro.

Un esempio concreto.

Vincent perde il portafoglio in stazione con dentro tutti i suoi documenti. Mi chiede di consultare le mappe per sapere se le troverà mai. La risposta è “sì”, perché vedo tra l'oggetto smarrito e Vincent l'“immagine” dell'“uomo che viene da altrove”, in questo caso (visto che siamo a Parigi), o uno sconosciuto o un uomo che viene da fuori Parigi. Poiché ha preso il treno con un estraneo, penso che si tratti di quell'estraneo. Gli consiglio quindi di cercare l'oggetto smarrito sul treno. Esegue, ma senza successo. - A quel punto, consulto di nuovo le mie mappe: “l'uomo dell'altrove” ritorna tosto insieme alla prosperità della ricerca. Poco dopo, qualcuno chiama da Parigi per informare Vincent che ha trovato il portafoglio e glielo consegnerà.

Molti interpreteranno questo come un caso di veggenza, mentre era all'opera solo il transfert del pensiero. Tuttavia, questo transfert è solo un aspetto, tra l'altro molto utile perché mi ha permesso di cadere su un'informazione vera. -

Nota - La telepatia in questione avviene tra la veggente e l'uomo dell'altrove, certo sulla base di una sorta di identificazione di lei con questo Vincent, perché l'uomo dell'altrove pensa solo al possessore e non sa nulla della veggente. Quest'ultimo, tuttavia, attraverso l'associazione - chiamiamola empatia - del veggente con il Vincent a cui si riferisce l'uomo di fuori Parigi, cattura la volontà del cercatore di restituire il perduto, non al veggente ma al perdente. In altre parole, il veggente, in virtù dell'identificazione, mette a nudo - qui aiutato da un sistema di carte come infrastruttura (base) che si mette in cammino ma niente di più - ciò che viene

telepaticamente dall'anima più profonda di Vincent (dal cercatore onesto, cioè).

Nota: già questo dimostra che la mantica è *theoria*, percezione insondabile in partenza. Eliane Gauthier vede davanti a sé nel suo gabinetto un uomo che si lamenta di aver perso qualcosa di molto importante e chiede informazioni. Si trova di fronte a un dato, la perdita, e a un correlato ricercato, il possibile recupero, in tutti i casi fortemente voluto emotivamente. Ecco il problema. La soluzione - almeno secondo chi scrive - si trova già informativamente dentro di lui, ma non arriva. Identificandosi con lui sulle informazioni presenti nel profondo della sua anima, lei riesce a farle passare. Si può notare come, innanzitutto, la percezione si confronti con il problema non solo attraverso i suoi sensi ordinari, ma anche e soprattutto attraverso le sue - chiamiamole così - capacità psichiche che si uniscono a quelle di Vincent. Ma non senza penetrare le ragioni dell'intero evento, che includono le ragioni della soluzione. Questa è una percezione insondabile.

Immediatamente la consapevolezza, *mnèmosunè*, è chiara. Eliane Gauthier include ciò di cui Vincent è consapevole nella sua consapevolezza dell'intera situazione, non senza ciò di cui non è consapevole. Così sia chiaro una volta per tutte che la mantica senza *theoria* e *mnèmosunè* non esiste.

2. Mantics è almeno in parte correttivo.

Lo scrittore dell'O.c. 15 dice quanto segue: “Spesso ci imbattiamo in fenomeni e ne traiamo conclusioni errate. Per esempio, Vincent era convinto, date le circostanze, che non avrebbe mai recuperato il suo portafoglio”. Si noti la frase: “date le circostanze”. Con questo termine si intende il fenomeno, cioè il direttamente sperimentabile, - più precisamente: il percepibile sensoriale o il fatto così come appare. L'apparenza, però, è ingannevole: bisogna guardare attraverso i fenomeni, cioè ciò che si mostra per cominciare, per arrivare all'informazione che essi immagazzinano.

Ebbene, la telepatia - dice Gauthier - può illuminare le relazioni umane che spesso montano i conflitti in modo diverso. Infatti, spesso interpretiamo in modo errato il comportamento altrui: “Mia moglie non mi ama più” o “vuole il divorzio” o “lui è arrabbiato con me”. I nostri complessi inspiegabili (cioè le nostre esperienze dolorose non elaborate), la nostra paura di ciò che potrebbe accadere e così via ci fanno interpretare in questo modo. Un veggente

possiede la capacità di raggiungere i fatti oggettivi cogliendo - telepaticamente - le motivazioni coscienti e quelle inconscie o subcoscienti, che spesso differiscono nettamente da ciò che pensiamo di cogliere sulla base di ciò che ci sembra superficialmente ovvio.

Conseguenza: in una parte della consultazione si stabilisce la verità acquisita telepaticamente sulla questione. La consultazione funziona in modo corretto.

L'anteprima.

Quello che Gauthier chiama “vedere puro” (la voyance pure) è completamente diverso dalla semplice telepatia. Nella sperimentazione paranormologica, si definisce premonizione o precognizione come “avere informazioni su eventi che non hanno ancora avuto luogo”. Quindi: “Vedo che ti sposerai nel prossimo futuro” significa prevedere gli eventi della vita della persona in questione nella sua prospettiva (e in questo senso grazie all'identificazione con essa). Questo è ciò che Gauthier chiama “la voyance proprement dite”, la mantica vera e propria. Per esempio, i sogni che predicono gli eventi o le premonizioni rientrano in questa categoria.

Un esempio.

A un giornalista dico che, grazie all'incontro con uno sconosciuto, gli verrà offerto un nuovo lavoro. Tre anni dopo, il franco-britannico Jimmy Goldsmith, allora proprietario de l'Express, gli propone di unirsi al suo servizio.

Pericolo di influenza

Bisogna stare in guardia come consulente e come consultante. Se un veggente dice a una donna, con sicurezza e come se fosse già successo, che divorzierà, c'è il forte pericolo che lasci il marito alla prima crisi, dato che il divorzio non è inevitabile. Inconsciamente (o consapevolmente), quella donna è “sotto l'influenza” di tale previsione. Gauthier definisce questo fenomeno come manipolazione della previsione. Deontologicamente, tale pericolo impone a tutti coloro che fanno previsioni di nascondere la verità.

Una dichiarazione

Qual è la ragione sufficiente della precognizione? Gauthier pensa che in tutti noi ci sia un luogo nascosto all'interno del quale tutto ciò che è stato, è ora e sarà mai, può diventare simultaneamente evidente a coloro che hanno accesso a quel luogo, compresi i vedenti. Ciò presuppone un continuum, cioè

uno spazio all'interno del quale le estasi del tempo ordinario ("cronologico") - passato, presente, futuro - possono manifestarsi. - È discutibile se questo continuum sia limitato alla comunicazione dell'intelligenza inconscia e subconscia delle persone tra loro, come sostiene Gauthier. Tuttavia, ha ragione nell'affermare che in "un certain état de conscience modifié", un tipo di stato di coscienza diverso da quello ordinario della nostra coscienza quotidiana, è possibile la visualizzazione sia del passato che del presente e del futuro (o.c., 17).

Catastrofi collettive

O.c.,107, Eliane Gauthier parla di veggenti e visionari che predicano grandi disastri. A Capodanno, ad esempio, i tabloid consultano i veggenti. Più di una volta annunciano "disordini", "rivolte" e "attentati". Oppure "La Francia sta per crollare". "Vedo Parigi a sangue e spada" e simili. Alcuni media che sono, per così dire, torturati da una sorta di ossessione sono i proclamatori di questo.

Un sogno

Una volta la scrittrice ha fatto un sogno notturno. Vive vicino all'étoile di Parigi. Ha definito l'accuratezza del sogno "allucinatoria", con una tale chiarezza e potenza: c'era un attacco imminente nella sua zona della città. Cosa fare con una simile informazione? Telefonare alla prefettura di polizia? Nella migliore delle ipotesi mi avrebbero scambiato per un pazzo, nella peggiore per un complice pentito (o.c., 108) Cosa accadde poi? Qualche settimana dopo, la scrittrice sentì un'esplosione sotto la sua finestra. Quindi l'attacco aveva avuto luogo. Ma", dice, "la mia intuizione non sarebbe servita a molto".

a. Le premesse sulle calamità collettive a volte sono vere.

b. Ma anche se c'è una dose di verità, secondo lo scrittore, non si va lontano con una previsione in materia.

Tra l'altro - Gauthier sembra sottovalutare questo aspetto - non solo il passato, il presente e il futuro, ma anche il "qui" e l'"altrove" si rivelano attraverso le profondità della nostra anima. Che una tale forma di consapevolezza sia necessaria in colui che vede è dimostrato dalla consapevolezza frammentaria che di solito emerge. Il nostro inconscio cerca di farci diventare con pezzi di messaggi" (o.c., 18).

Inoltre, il nostro inconscio si esprime in immagini o simboli" (ibid.). A questo si aggiungono le molte frasi che la nostra parola interiore ci ispira

letteralmente. Qualcosa che tutte le persone, con sufficiente introspezione, sperimentano e che - notano tutti gli psicoterapeuti - può causare molti guai. Si è prestata attenzione a come queste frasi interiori vengono talvolta pronunciate: "Tanto non sono mai fortunato" o "Con noi va sempre tutto male".

I veri veggenti sperimentano quotidianamente la necessità di una tale consapevolezza che rettifichi sia il frammentario che il segno mascherato e il negativo.

Somma finale

Gauthier sintetizza: "Colui che vede non fa nulla di diverso da colui che consulta, consegnando ciò che quest'ultimo sa senza essere consapevole di saperlo". (o.c., 17) Questa è la definizione di Eliane Gauthier, definizione che apparentemente trae dalla propria prassi, ma che per lo più articola ricorrendo a modi di dire comuni.

3. L'oceano di informazioni inconscie o almeno parzialmente inconscie.

Gauthier utilizza un modello metaforico o di somiglianza. - Esiste un mare incommensurabile. Su di esso ognuno naviga con una barca che dirige in base al suo intuito e alle informazioni di cui dispone. Ma - e Gauthier lo sottolinea - tutti dipendono - anche e persino in primo luogo - dalla stupefacente potenza di quel mare immenso. Questa potenza colossale dell'oceano ci separa gli uni dagli altri, ma ci connette anche gli uni agli altri. Senza dubbio qualcosa di simile accade all'inconscio, a quel mare che è l'"inconscio collettivo" di C.G. Jung (o.c.), 19) E subito aggiunge: "Se, secondo Freud, il sogno è la strada regale verso l'inconscio, allora la seeing(st)ership può essere, a suo modo, una strada che dà accesso alla parte invisibile e potente di noi stessi che domina la nostra vita e di cui spesso non ci rendiamo nemmeno conto" (ibid.) - Con questo, Gauthier si pone sullo sfondo degli psicologi del profondo che sono C.G. Jung e il suo maestro S. Freud.

La voce interiore

O.c.;, 109/110 Eliane Gauthier affronta un tema molto importante che riguarda chi chiede consiglio. Inizia con una storia.

a. Il passatempo preferito di Diane è ristrutturare le case. Le è stata offerta una vecchia fabbrica in vendita che si presta sorprendentemente bene alla ristrutturazione. Ne è fortemente attratta. Tuttavia, non riesce a decidersi. Consulta uno scrittore. Cosa succede esattamente lì? Le mappe rivelano un'imboscata nel progetto. L'inconscio di Diane lo sapeva già, ed è

per questo che ha lasciato che la questione facesse il suo corso. È uscita confortata.

b.1. Il consulto aveva solo confermato ciò che la sua voce interiore (“sa petite voix”) le aveva detto. - Spesso, nel corso di una seduta, lo scrittore sente una frase apparentemente poco importante: “ah, l'ho visto anch'io” o “è esattamente quello che pensavo”. Queste frasi, in realtà, lo scrittore le considera molto importanti perché dimostrano che la consulenza è in sintonia con il vedere, - che il vedere coglie la risposta già emersa nella consulenza.

b.2. All'inizio di questo capitolo, Eliane Gauthier accenna a qualcosa che è molto eloquente e che molti lettori o lettrici del suo opuscolo avranno già intuito.

“Nel nostro intimo c'è qualcuno che ne sa più di noi stessi”. È il nostro angelo custode o è il daimon di cui parlavano gli antichi greci? In ogni caso: bisogna mantenere il silenzio necessario per ascoltare quel qualcuno. A volte parla prima che il veggente possa parlare. E sempre sa tanto quanto quella persona che vede. (o.c., 109).

In tutto il libro, Eliane Gauthier attribuisce la verità mantica all'inconscio di coloro che si rivolgono a lei. Oppure si riferisce alle “carte” come rivelatrici. Secondo la sua teoria, la veggente contatta telepaticamente l'inconscio del cliente. Attraverso le carte, naturalmente. E alla fine delle sue affascinanti spiegazioni, ritiene anche che questo inconscio possa essere un daimon pagano, cioè uno spirito del destino, o addirittura un angelo custode biblico.

La sottostruttura.

In francese “supporto”. Gauthier osserva che - il vedere può essere fatto direttamente, cioè senza alcun oggetto materiale, ma di solito richiede un'infrastruttura per arrivare allo stato alterato di coscienza che permette il contatto con l'inconscio della persona consultata. Si sceglie la sottostruttura che si ritiene più appropriata. Questo non ha alcuna attinenza con la natura di ciò che il veggente vede, che si tratti di carte o di fondi di caffè o di numeri (come li usano i numerologi) o altro. “Non ci addentriamo nell'astrologia che rappresenta una tradizione secolare anche se, a mio avviso, l'astrologo/astrologa possiede il dono dei veggenti e delle veggenti” (o.c., 30) Così la Gauthier che qui potrebbe essere entrata nei limiti della sua definizione di mantica: il contatto con le costellazioni deve essere in qualche modo legato alle nostre informazioni inconse sui nostri destini.

Stili

Il fascino esercitato dai consiglieri mantici varia notevolmente. Ci sono alcuni che “vedono” immagini o scene, a volte molto vivide o colorate. Altri “sentono” una voce che intona frasi o frasi. Alcuni, (Gauthier è tra questi), “leggono” ciò che la loro sottostruttura (per esempio una configurazione (una disposizione ordinata) di carte) rivela, senza vedere scene o frasi o sentire parole. Altri ancora “leggono” attraverso o in una sfera di cristallo.

A parte ciò, coloro che consultano mostrano stili simili quando si chiede loro di dire cosa gli viene in mente durante le consultazioni. Forse il termine “catalizzatore” è ancora il migliore per caratterizzare il ruolo appropriato della sottostruttura, se lo si intende come “un mezzo che avvia un processo (in questo caso la visione) intervenendo in esso ma in modo tale che il processo proceda come se quel mezzo non ci fosse”.

Nota: alcuni mises che consigli mantici vogliono l'atmosfera di un rito - fino a un altare, un'icona, candele, incenso e simili - in parte per trasferirsi in una coscienza alterata e, in caso di successo, per permettere alla consulenza di dividerla. Anche per coinvolgere la religione, cosa su cui Gauthier, almeno in questo caso, rimane molto silenzioso.

Nota - Alcuni mantici/mantici, mentre sono impegnati, impegnano continuamente il cliente/committente con “Non è vero?” o “Mi segui?” o “Hai capito cosa voglio dire?”. A volte questo funziona come un ostacolo. Chiedere come si sente la persona in consulenza può essere una domanda molto appropriata: come dice Gauthier, una “buona sensazione” è di solito un buon segno.

4. Registro del corso della consultazione

Eliane Gauthier sostiene: “L'inclusione del setting del veggente è una delle condizioni principali del suo buon esito” (o.c.,32). Motivo: ciò che il consultante percepisce come urgente sposta - spesso quasi completamente - il resto delle informazioni fornite. Tanto che queste ultime vengono dimenticate. Ebbene, riascoltate una settimana, un mese, un anno dopo, possono fornire un'illuminazione fondamentale.

Altro aspetto

La registrazione può tradire i problemi del veggente, cioè quando il suo talento è oscurato dai suoi stessi problemi che richiedono la sua soluzione. In questo caso, c'è una proiezione della propria situazione in quella del prossimo.

Un esempio

Diversi anni fa, Eliane Gauthier consultò un astrologo karmico (“karmico”, cioè incentrato sull'eredità delle vite passate). La comunicazione terra-nero-pessimista “distrusse” Eliane. Fortunatamente aveva registrato la seduta su nastro. Con profondo disagio, tornò a casa e ascoltò la cassetta con un'amica: “Ma ancora! Quella donna non ti sopporta!” fu la sua esclamazione. Immediatamente, Eliane si rese conto che in effetti fin dal primo minuto quella donna di fronte a lei aveva rivelato un sentimento torbido che era evidente. Si è sempre vulnerabili quando ci si consulta. Conseguenza: non mi sono resa conto che le sono sembrata un'infame e che lei, inconsciamente, voleva farmi del male. La registrazione mi ha permesso di prendere le distanze da lei e di rendermi conto che la sua ostilità stava rovinando la consulenza.

L'influenza

Un giorno ricevette un libanese, con il suo dittafono. Dalle carte risultava che, sebbene almeno secondo lui fosse un perfetto sconosciuto in Francia, avrebbe presto trovato un lavoro, nonostante la disoccupazione imperante. Un mese dopo, l'uomo chiamò: “Signora, lei mi ha salvato”. Aveva ascoltato la cassetta ogni giorno e, nonostante l'ansia per le prospettive future, si era tranquillizzato ogni volta.

Gauthier si chiede se lui stesso, ascoltando costantemente il nastro e alimentando la sua convinzione, non abbia accelerato la realizzazione della sua previsione. Da allora ho potuto constatare molte volte la forza della nostra profonda convinzione” riguardo al nostro futuro”. (o.c.33). Il che ci ricorda, di sfuggita, ciò che viene chiamato “pensiero positivo” nella New Agemiddens.

4. Scelta del veggente e momento della consultazione.

Gauthier si appella a una saggezza popolare: “il caso non esiste”. Per dirla con Platone, “nulla è senza (sufficiente) ragione”. Che questi due punti di svolta non siano una coincidenza, l'autrice lo attribuisce a “un meccanismo” (o.c. 25) particolarmente attivo nell'inconscio collettivo. L'assioma che sostiene è che i nostri destini sono innanzitutto il risultato di quella che chiama “una dinamica”. Che è simile a quella che Alfred Adler chiama “die Lebenslinie”, la linea della vita. La vita, soprattutto quella umana, è la fonte per eccellenza delle nostre fasi di vita che, per quanto riguarda l'incontro con il veggente, si afferma con forza in quello che gli antichi greci chiamavano “kairos”, punto di svolta. Se vogliamo, il momento opportuno in vista di una

decisione da prendere - e spesso da non rimandare. In questi momenti, capita spesso che chi chiede consiglio dica: “Non riesco a vederci chiaro” o “Non riesco a risolverlo”, ad esempio il motivo è che nel subconscio la decisione da prendere su una determinata situazione si presenta torbida per una serie di motivi.

a. La scelta del tempo

Secondo Gauthier, è qui che entra in gioco la definizione di see(st)ership: è lo svelamento nella sua interezza di ciò che, attraverso l'anima più profonda, è già pronto come soluzione al problema. Cita Jacques Donnars (sofrologo). Il veggente sarebbe benefico se si rassegnasse a essere solo il canale di un messaggio che fa sì che il consultante diventi se stesso” (o.c.,22). Gauthier: Ho constatato che la questione non si pone in un giorno qualsiasi, ma piuttosto quando si avvicina un punto di svolta importante in cui si cerca una conferma (ibidem).

b. La scelta del veggente

Il sentito dire, il sentirsi attratti, un indirizzo in una pubblicità, sono alcuni dei motivi per cui si fa quella scelta e non un'altra. Non consultare mai un veggente per compiacere un amico, tanto meno per curiosità” (o.c., 24). Se sorge una particolare antipatia verso qualcuno, sceglietene un altro. All'ultimo momento, c'era qualcosa dentro di me che diceva: “Non andare a quel consulto”. E guarda, ci sono andata lo stesso e sono uscita da lì, in modo graduale per mesi”. Questo si può sentire in seguito a una scelta sbagliata: l'inconscio lucido è stato offuscato da qualche parte, ma da cosa? Tutti, da qualche parte, sanno del proprio futuro, ma senza rendersi conto di saperlo”, ribadisce lo scrittore o.c. 35.

Un rapporto di fiducia

Quanto precede dimostra che la piena fiducia nel consulente mantico e nella consulenza non è sempre facile.

Proiezione

“Il bue dà del cornuto all'asino”. In questa saggezza popolare c'è un modello metaforico di proiezione. Parliamo di proiezione quando vediamo ciò che è nostro come appartenente a qualcun altro. Gauthier cita a questo proposito un proverbio francese dell'infanzia: “Chi lo dice, lo è”, quando i compagni chiamano un compagno di giochi “uccello”.

Gauthier parafrasa: “Dimmi come si esprime la tua veggente e ti dirò quali sono i suoi problemi” (o.c. 38). Ad esempio, colei che sottolinea la meschina affidabilità del “popolo” tradisce troppo spesso di essere in contrasto con il “popolo”.

Proiezione

“Emilie venne a trovarmi perché non riusciva a capire come mai l'appuntamento del marito a Londra, che si era rivelato vantaggioso sia per lui che per lei - aveva trovato un lavoro interessante -, le provocasse un'ansia insopprimibile”. (.c., 23)

Da un'indagine più approfondita - theoria, scandagliare la guerra - è emerso che il padre era un soldato di professione e lei è stata trasferita come un pacco postale da una guarnigione all'altra per tutta l'infanzia. Gauthier, che mostra chiare influenze della psicologia freudiana, una psicoterapia che attribuisce grande importanza all'infanzia, soprattutto in termini di esperienze deludenti, afferma: “Inconsciamente, viveva la paura al pensiero di diventare di nuovo un oggetto (*nota.* come un pacco postale)”. Non appena “le carte” (si noti come la persona manticamente dotata proietti la sua abilità nelle “carte”) risposero a questa domanda, Emilie perse la sua paura e partì per Londra con gioiosa felicità.

Nota: l'assiomatica freudiana di Gauthier si proietta nella sua interpretazione dell'ansia del cliente. La tesi non è che in questo caso la proiezione fosse ingiustificata. Si sostiene che la formazione (sia teorica che morale) si proietta nelle interpretazioni di coloro che vogliono aiutare gli altri esseri umani con consigli acquisiti in modo mantico. Si sostiene anche che, quando si fanno interpretare “le carte”, si insinua immediatamente l'oggettività: le carte, non io.

Il futuro è un fascio di possibilità.

La storia che segue fa capire che futuro è sinonimo di una pluralità di possibilità, anche se per certi versi il futuro è fissato una volta per tutte. Quest'ultimo è ciò che Eliane Gauthier, o.c. 105, nasconde. Eppure noi ascoltiamo.

La signora J., una visionaria, riceve la visita di un giovane musicista che si trova di fronte a due opzioni. O partecipa a un festival in Francia come pianista, o fa uno stage come direttore d'orchestra negli Stati Uniti. La sua domanda è: “Qual è la scelta migliore? Per la mia carriera?”. *Nota:* le due

scelte sono quindi il fenomeno dato o visibile e tangibile. Il punto di vista che gioca un ruolo di primo piano come co-dato è il valore di utilità di entrambe le scelte visto dalla prospettiva della sua carriera.

La veggente J. parla di ciò che il suo subconscio le rivela riguardo al festival in Francia: vede il successo e sente già gli applausi che la sua interpretazione al pianoforte susciterà. Poi parla di ciò che lo stesso subconscio le rivela riguardo alla direzione in America. Anche lei “vede” che lì tutto sta andando bene...

Eliane Gauthier

Quindi ha visto due scenari contrastanti (uno solo è praticamente fattibile) e li vede entrambi come se fossero già un dato di fatto. “Sicuramente questo dimostra che ci sono molteplici possibilità nel futuro e non una sola: per noi da scegliere”. (o.c. 106). Il giovane musicista ha scelto lo stage negli Stati Uniti per la buona ragione che risponde meglio alla sua ambizione di base di diventare un direttore d'orchestra a lungo termine.

In altre parole - scrittore - una persona vedente, attraverso il contatto con l'inconscio della persona, esplora le possibilità all'interno della sua linea di vita, ma allo stesso tempo tenendo conto di una serie di elementi che contribuiranno a determinare quella linea di vita. In questo caso: l'ambizione di diventare nel tempo un direttore d'orchestra. - Paradossalmente, il veggente vede le possibilità come se fossero “già realizzate”, anche quando sono reciprocamente contraddittorie. Il “già realizzato” è quindi in definitiva un “come se già realizzato”, (come dice tipicamente lo scrittore) un virtualmente realizzato. Che nella sua pura virtualità dà l'impressione di non essere virtuale. - *Nota:* nella Bibbia, quel “già realizzato” è chiamato “prospettiva profetica”, in cui si vede un qualcosa di futuro, come già realizzato.

La parola mantica è magica in un certo grado o in un altro.

“Tutto ciò che vi è stato detto nel corso della seduta, riguardo al vostro destino, vero o falso che sia, opera in voi, in voi e su di voi”. (o.c., 55) Questo è il modo in cui lo scrittore articola ciò che chiamiamo “la magia” di ciò che viene detto, specialmente nel contesto mantico. Dopotutto, la “magia” è “l'operazione che, pur essendo per la maggior parte delle persone qualcosa di misterioso, determina il destino di una persona in una misura o nell'altra”. Eliane Gauthier: le parole plasmano il futuro” (ibid.). Se la formulazione è negativa, cioè minacciosa, vi blocca, vi fa precipitare. Come la frase spaventosa pronunciata dai genitori: “Non riuscirai mai a fare nulla”. Che a

distanza di anni si rivela un freno insidioso e nascosto alla prosperità. In ogni caso, un'affermazione infelice o velenosa farà il suo lavoro minatorio “che tu ne sia consapevole o meno” (o.c., 55).

Emergenza mantica

'È un pezzo di merda, un tipo cattivo'“. Questo è un esempio di una frase che un see(er) non ha mai il diritto di pronunciare. Una cosa del genere non è solo una mancanza di eloquenza, ma anche l'eloquenza, che rende più efficaci i sentimenti negativi che vengono attirati nell'esposizione consultiva. Non è quello previsto per te” - Dire una cosa del genere durante la seduta è, secondo Gauthier, al di sotto di qualsiasi altra cosa. Perché è solo la persona che lo chiede a doverlo decidere. Se un veggente lo fa comunque, fa un'ingiustizia alla persona che chiede un consiglio. - Tuo marito ti tradisce”. Che sia vero o falso, chi lo dice a una cliente si mette al suo posto e la priva immediatamente del suo unico diritto. Chi si consulta nel corso di una seduta mantica ha solo il ruolo di dare voce e, mentre la dà, di attivare le possibilità favorevoli nella propria linea di vita.

Sulla semplificazione

Numerose persone vedenti, una volta in uno stato alterato di coscienza, appaiono come in preda all'estasi: l'improvvisa e molteplice esplosione di informazioni le travolge. Schiacciati da ciò che vedono, semplificano eccessivamente drammatizzando ed esagerando”. (o.c., 57) Da qui le frasi stereotipate ma rauche come, ad esempio: “Una persona del genere non ti si addice, allontanati da una cosa del genere”. Non sorprende - dice Gauthier - che per tanto tempo la Chiesa abbia etichettato la chiaroveggenza come “armoire aux poisons”, letteralmente “armadio pieno di veleni”.

L'aspetto dell'ambiguità

Riportiamo la storia raccontata da Eliane Gauthier o.c. 59/60 per chiarire cosa sia l'ambiguità della mantica, cioè il fatto che lo stesso problema e la sua soluzione possono essere interpretati manticamente da parti diverse - se si vuole: aspetti, prospettive. Si veda qui.

Francesca consulta Eliane Gauthier: il suo gatto, Venere, è scomparso. È un'amica scrittrice e vive in una casa con giardino vicino a Parigi. Vedo una coppia di sconosciuti”. Ebbene, il giardino di Francesca è accanto a quello di una coppia di olandesi. Si precipita da questi vicini: sospettosi come sono, questi non le permettono di dare un'occhiata al loro garage. Nel frattempo, Francesca intuisce che il suo gatto è con loro. Un giorno scivola via. Un

secondo. Ma ancora nessun ritorno di Venere. Le carte - Eliane - si attengono al messaggio iniziale: il gatto è salvo e sta tornando. - Francesca consulta un medium (cioè uno dotato) che usa i numeri come base (è quello che si chiama: numerologo). L'uomo riceve tre numeri ed esclama: 'Quel gatto gira di nuovo, ma lo sciocco è rimasto intrappolato per sua colpa'. Francesca consulta Eliane: "Vedo della legna accatastata davanti a dove è intrappolata". Francesca ripercorre tutte le case vicine, passa davanti a quella di Dutch e scopre che la legna è accatastata davanti al garage. Si arriva al terzo giorno. Controllo di nuovo le mappe e vedo che il gatto sta tornando a casa". Infatti, il quarto giorno, al mattino, miagola alla porta. Venere, emaciata e sporca, è tornata. Con un fastidioso odore di combustibile: a quanto pare era rimasta chiusa per tre giorni dietro la stufa del garage davanti al quale si trovava la catasta di legna. In altre parole, un messaggio tipicamente mantico arriva con pezzi e pezzetti che a volte devono aspettare a lungo prima di trovare il loro posto nell'intero puzzle. Il compito della consulenza è innanzitutto quello di completare il lavoro di incastro.

Il testo

Ciò che i vedenti vedono si impone come fenomeno. Per loro 1. il fenomeno ("vedo il legno", ad esempio) 2. il fenomeno nella sua interezza e 3. vedere solo il fenomeno nella sua interezza e comunicare da esso che può influenzare positivamente la linea di vita del vedente. - Da subito, una registrazione su cassetta può essere molto utile per aiutare a vedere il puzzle completo nel tempo. L'interpretazione corretta è molto spesso solo alla fine della ricerca del significato del testo in cui si articola il fenomeno.

Esagerato nei dettagli.

Il testo pronunciato dal mantico - non bisogna mai dimenticarlo - non è il suo testo, ma quello di ciò che l'inconscio e il subconscio del counselor rivelano attraverso di lui. E questo testo, come appena stabilito, è frammentario, con qualche rara eccezione. La conseguenza è che Eliane Gauthier è in eccesso quando scrive: "Diffidate molto dei dettagli troppo precisi, perché inibiscono il vostro futuro - intendendo la soluzione del vostro problema - invece di favorirlo". (o.c.67). La precisione sotto forma di dettagli rassicura perché "se il veggente ha visto un lampo così preciso, è un buon veggente".

a. una cosa del genere spinge a cercare i dettagli annunciati, ecc. a volte fino alla disperazione e nella convinzione di favorire così la realizzazione dei dettagli della predizione.

b. Una cosa del genere dimostra che il consulente mantico ha integrato l'interpretazione di ciò che si presenta come un fatto (fenomeno) diretto con elementi estranei ad esso che compromettono l'interpretazione finale.

Conclusione: l'austerità adorna il testo che comunica.

Lirismi

Mademoiselle Lenormand, “forse la più grande veggente di tutti i tempi” (Eliane Gauthier, o.c., 68) predisse la caduta di Napoleone nel 1809 come segue: 'L'aquila prenderà un volo così alto che una folata terrificante di vento e di nuvole provenienti dal Nord la farà cadere senza esitazione. Il gallo canterà e i nobili gigli fioriranno di nuovo in Gallia”. Il significato di questa metafora estesa come originale era la restaurazione e il ritorno dei Borboni al posto dell'“aquila imperiale”.

Un altro esempio: “La tua amica tornerà quando fioriranno i lillà”. Per due anni, la cliente che mi ha fatto questa predizione è stata felice nel mese di maggio, ma si è depressa alla fine di giugno, quando ha dovuto affrontare 12 interminabili mesi di attesa”. (o.c., 68). In altre parole, la sobrietà del fenomenologo si adatta a questo caso. Il fenomenologo si attiene rigorosamente a ciò che si mostra puro, all'insieme e solo all'insieme - senza le proprie proiezioni di ogni tipo. Ciò che viene fuori, ciò che viene fuori nella sua interezza (ad eccezione degli aspetti decostruttivi, naturalmente) e solo questa interezza viene formulata dal veggente accurato della realtà.

Domande al sensitivo .

Eliane Gauthier tocca un punto delicato: “Che cosa si può chiedere?”.

a. Eliane Gauthier cita un uomo che, mentre sta per andarsene dopo la consultazione, dice: “Ho dimenticato di fare una domanda (...) Ho appena fatto registrare mio figlio, che soffre di gravi difficoltà di apprendimento, in un istituto in Inghilterra. Avrebbe preferito rimanere in Francia. Ora faccio questa domanda (...) la mia decisione è già stata presa”. - A quel punto, lo scrittore consulta nuovamente le carte: contrariamente alle aspettative, l'Inghilterra allontanerà per sempre il figlio dagli studi, ma in Francia fiorirà.

-

Al che l'uomo cambia i suoi piani senza esitare. Due mesi dopo, telefona: “Grazie al cielo ho fatto quella domanda che mi sembrava giusta: mio figlio è come un pesce fuor d'acqua in Francia perché è caduto su uno specialista di disturbi dell'apprendimento che sta lavorando per salvarlo”. (o.c. 74). In realtà, l'uomo si rese conto senza mezzi termini che la decisione presa era sbagliata ma, sul punto di lasciare la veggente, ascoltò “sa petite voix intérieure”, la sua voce interiore, che lo spinse a fare una domanda che almeno consapevolmente non voleva fare - per paura di essere smentito. Fu la domanda decisiva e di fatto il vero motivo della sua consultazione”, aggiunge lo scrittore.

b.1. La consultazione tardiva del consulente/counsellor in un'atmosfera di silenzio in contatto telepatico (che corrisponde alla teoria dello scrittore). Motivo: i messaggi più significativi provenienti dall'inconscio sono quelli che si manifestano semplicemente senza che vengano poste ulteriori domande. Quindi non si interrompe il counselor mantico mentre si concentra su un messaggio dell'inconscio che sta cercando di decifrare.

b.2. Al contrario, nel corso della seduta si dovrebbe aiutare dando alcune indicazioni - dettagli - in modo che il consulente non perda il contatto con ciò che sta emergendo, con ciò che dovrebbe effettivamente emergere. Un buon veggente può affrontare una consultazione dalla a alla z senza che voi apriate bocca, ma la consultazione risulterà più povera che se voi lo aiutaste. (o.c.73). Conseguenza: è normale che il consultante faccia una domanda in certi momenti per evitare di deviare troppo dal messaggio reale.

Peccato, non vedo nulla”.

Capita che un indovino, una cartomante (per usare una volta tanto questo termine vernacolare) dica all'inizio dell'incontro: “Non posso aiutarla, non vedo nulla”. O qualcosa del genere. Eliane Gauthier stessa ha avuto persone che se ne sono andate - come dice lei psicologicamente - traumatizzate. Per esempio, hanno l'impressione di soffrire di una malattia indicibile, di essere “maledetti” da qualcuno o da un gruppo, di essere condannati da qualche parte. O ancora: come muti, partono come esseri senza buone prospettive future.

La dichiarazione:

Gauthier lo vede come segue in termini di ragioni:

a. il veggente non riesce a raggiungere l'inconscio dell'umano che ha di fronte. Il contatto telepatico non c'è (per restare nel suo linguaggio) È come se fosse stato eretto un muro tra le due parti.

b. La consulenza : - dice Gauthier - ha inconsciamente eretto un muro che rende impossibile l'“empatia”, l'Einfühling, la percezione.

Gauthier dice, a c. 76, che riesce sempre a fare breccia in quel muro, ma a costo di uno strenuo sforzo psico-mantico, che paga con un mal di testa alla fine della seduta.

Una revisione:

In questi casi si possono consultare diverse persone dotate di talento. Se tutte sperimentano la stessa cosa: “Mi dispiace, ma non vedo nulla”, allora - secondo la teoria di Eliane Gauthier, che sembra voler rimanere nell'ambito della teoria freudiana-giunonica quando descrive le sue esperienze agli altri esseri umani - significa che c'è una rottura tra l'inconscio e il conscio nella persona consultata, che qualcosa è stato inibito, murato, chiuso, represso. Vede la via d'uscita - seguendo anche una tendenza psicologica consolidata - in una psicoterapia che mira a far emergere le cose non confessate o non nominate che sono represses (forse anche consapevolmente).

Osservazione: in effetti il senso dell'onore più profondo in tutti noi non vuole confessare la presenza di qualcosa di brutto. E la nostra radicale impotenza è tale che, con la migliore volontà del mondo, non riusciamo a cogliere e chiamare - con il suo vero nome - ciò che ci taglia fuori dal nostro inconscio. Tuttavia, se questa è l'ultima cosa che si può dire su queste situazioni di pocket street rimane una domanda che richiede una risposta chiara.

Vedo che le persone vogliono farle del male”.

Quando una serie di errori di calcolo colpisce in modo molto marcato e persiste per lungo tempo, alcuni consulenti si chiedono se non si sia commesso un tiro del destino su di loro - Secondo l'interpretazione di Eliane Gauthier , o.c. 66, cosa succede dopo. I nostri “pensieri neri”, ovvero l'impressione di essere perseguitati dalla malvagità, sia di altri esseri umani che di esseri invisibili o di entrambi, tessono intorno a noi - *Nota:* e soprattutto in noi - un velo tetro che comincia a pesare su tutti gli avvenimenti della vita. - Presentiamo ora la sua risoluzione.

a. La sensazione peggiore

Un veggente dice: “Ti vedo circondato da influenze negative inviate da persone che ti vogliono male”. Ma questo è il preludio di ciò che stanno tramando. Per liberarvi da quel male - le radiazioni del male - vi chiedono del denaro.

Nota: “Perché ciò richiederà un pesante e pericoloso lavoro di contrasto su basi occulte e comporterà spese anche per il consulente. Oppure si chiede dei gioielli, “per vedere se a volte non c'è un male occulto”. Cosa che avviene praticamente sempre in quell'ambito. Per lavorare su di essi, ci si appropria di essi come ricompensa, ad esempio - Eliane Gauthier dice giustamente di aver conosciuto persone che hanno perso praticamente tutto il loro patrimonio su di essi.

b. Una situazione grave.

Se si ha l'impressione che il “destino” si aggrappi e lo faccia senza - almeno così dice lei - alcuna ragione “logica” o “psicologica”, realmente convincente (non spiega però ulteriormente i due termini), solo allora ha senso prendere la cosa sul serio e consultare uno o più “specialisti” secondo le proprie convinzioni di base.

1. Se uno è cristiano, allora può essere un sacerdote-esorcista perché ha seguito una formazione adeguata su questi temi e sui riti ad essi associati.

2. Potrebbe anche essere uno psicologo. Che Eliane Gauthier non spiega ulteriormente...

3. Potrebbe anche trattarsi di un “empirique”, cioè di uno di quei prestigiatori o prestigiatori tradizionali primordiali che si trovano ancora nelle tenute di campagna francesi e che forse sono dotati di un effetto benefico.

Op. O.c. 65/66, Gauthier spiega i pensieri neri a partire dalle esperienze infantili, nel suo modo freudiano: le delusioni di quel periodo danno in seguito l'impressione di godere di un riconoscimento troppo scarso (sic); i bambini viziati che hanno avuto tutto troppo facile, una volta adulti sperimentano che il mondo reale è deludente. - In entrambi i casi, può sorgere la convinzione di un tiro del destino.

Reazioni dell'umore alla consultazione

Partiamo dall'esempio fornito da Eliane Gauthier (o.c. 54). Una signora di 45 anni viene a trovarli più volte. Si lamenta: “Non sono buona a nulla, non servo a nulla. Eppure, ho fatto di tutto per essere qualcuno al posto

giusto. Vedete in me qualcuno dotato di qualcosa? La veggente percepisce attraverso le carte che è molto capace di trattare con i bambini. Quando la signora sente questo, suona: “Bambini” Cosa potrei mai fare per i bambini?”. Veggente: “Esattamente, vedo che durante la tua infanzia hai avuto un periodo difficile e che hai dato l'impressione che non ci fosse posto per te. Questa ferita ti rende adatto proprio a cogliere ciò che i bambini si aspettano”.

Emozione

A quel punto, scoppia in lacrime. Non riesce nemmeno a dominarle. Non so cosa mi stia succedendo”, dice. Al che il veggente risponde: “Lo so. Ho messo il dito sulla ferita. Nel tuo inconscio non c'è un lasso di tempo: la tua delusione è ancora amara come il primo giorno”. Intento: rassicurare la signora. È perché sentite fortemente ciò che ho appena detto che reagite così fortemente”. La signora tira un sospiro di sollievo. Esce dal gabinetto completamente cambiata.

Motivi

Un'esplosione di sentimenti tocca qualcosa nel consultante, cioè un problema. Secondo Gauthier, questo problema è presente fin dall'infanzia (altra interpretazione psicoanalitica) ed è stato soppresso o almeno inconsciamente represso.

Gauthier consiglia di non reprimere queste emozioni.

Che, sebbene arrivino all'improvviso, sono una reazione molto significativa. Coloro che si sono rivolti a un consulente hanno deciso di notare questi momenti con grande preoccupazione. Di solito i clienti si scusano per l'imbarazzo. L'inconscio viene esposto improvvisamente e momentaneamente e in modo tale che quella stessa reazione conversazionale tradisce che si tratta di qualcosa di molto importante. Quando l'inconscio viene smosso durante la consultazione, non è raro che qualcosa di potente venga a galla, come il ricordo di un evento impressionante o una paura che è nata da qualcosa che poi è stata nascosta e che ora viene improvvisamente e violentemente a galla nello studio del consulente. Sopprimere una cosa del genere sarebbe un'aberrazione.

Domande su cose da consultare successivamente .

Ho divorziato quest'anno - dice Anna. Me lo avevano predetto dieci anni fa. All'epoca, l'ho vissuto come uno shock violentemente doloroso. Anche se la veggente alla fine ha predetto la verità, ha sbagliato a dirmelo perché non ero preparata a quell'annuncio. Dovevo essere in grado di prepararmi

delicatamente”. (o.c. 72) - Secondo Eliane Gauthier, la veggente avrebbe fatto meglio a richiamare l'attenzione di Anna sul vero stato del suo matrimonio. In altre parole, si possono porre domande che non si pongono ancora nelle vestigia”. Così Antonia, - Era innamorata ma era ancora lontana da una società. E vedeva, voleva sapere a tutti i costi se sarebbe scattata la scintilla tra lei e le figlie del suo amante. Si imbatteva in veggenti per chiedere i dettagli delle sue relazioni con le “future nuore”. Ogni volta i veggenti le rispondevano che tutto sarebbe andato bene.

Le cose possono cambiare

Cosa è successo in realtà? L'amante in questione, dopo un breve lapsus, non voleva assolutamente continuare la relazione. Presentando ad Antonia le sue figlie ne aveva ancora meno. - Nel frattempo, Antonia ha sposato un altro uomo con cui ha due figlie. Inutile aggiungere che il rapporto con le due figlie è buono.

Somma finale

I veggenti non avevano torto e all'epoca, ma Antonia li ha schiacciati su un futuro che esponeva la realtà come illusione.

La posizione di Gauthiers sulla questione

Continua a rifiutare la richiesta di coloro che chiedono consulenza di prevedere il futuro a lunghissimo termine. In vista del benessere di coloro che chiedono consulenza. Nel caso di Antonia, avrebbe detto: “Invece di romperti la testa chiedendoti se la tua relazione con le figlie del tuo amante possa andare bene o meno, comincia col chiedermi se c'è una società con lui. Quando quella fase sarà finita, poniti le domande che sorgeranno dopo. Non prima, perché sprecheremmo la nostra forza vitale e il nostro tempo lasciando che siano le carte a rispondere. Infatti, se la risposta a una domanda inopportuna si rivela poi sbagliata, è per colpa di chi ha cercato di spremere quella risposta letteralmente dalle “carte”.

La morte come domanda

Eliane Gauthier, o.c. 79, sostiene di essere nella posizione ideale per misurare la calamità di un'interpretazione errata da parte del consulente riguardo alla data di morte corretta o il più possibile corretta. Sua madre apprese da una veggente che il suo ultimo compagno di vita sarebbe morto 12 anni dopo averlo conosciuto”. Ebbene, lei stessa è morta per prima dopo essere stata disgustata dalla paura scatenata da quella predizione. Questa paura si manifestava ogni volta che il marito incontrava qualcosa. Tra l'altro,

il marito brillava per la sua salute. - Uno scenario del genere ci fa capire la posta in gioco.

Sonia

Ha sessant'anni. In seguito a una grave crisi coniugale, consulta una veggente. Dopo una vita intera di sottomissione, per la prima volta nasce in lei il desiderio di porre fine a questa sottomissione. La veggente: "Per tutto questo, non andartene ora perché tuo marito morirà presto". Dopo la profezia, non osa più abbandonare il marito. Da qualche parte si sente in colpa per questo. - Nel frattempo, si scopre che il marito gode di buona salute e Sonia gira per casa come un animale selvatico in gabbia.- Gauthier: nel momento in cui finalmente trova il coraggio di affermarsi di fronte al marito dicendo di no - cosa che avrebbe potuto fare, sia liberandosi con un divorzio, sia rinnovando la relazione, in quel momento la profezia impone il silenzio e l'abbandono.

Una domanda frequente

"Se vedi una morte nella mia vita, ti prego di dirmelo". Spesso questa domanda viene posta. Soprattutto quando il coniuge ha superato i 60 anni e la società è tutt'altro che di successo, la curiosità sull'argomento viene a galla.

a. È naturale che si cerchi conforto nell'incontro con un veggente dopo una grave malattia.

b. Ma - e questa è apparentemente la posizione di Eliane Gauthier per l'ennesima volta - la professione di veggente può e deve illuminare la vita con lampi, ma il suo ruolo non è quello di rispondere alle domande sulla morte.

Purtroppo - dice - molti veggenti e visionari vedono "una grande prova" o "un grande dolore" e trascendono questo fatto sobrio interpretandolo come una morte, a volte con dettagli come "terribile agonia" o "sofferenza insopportabile".

Quando accadrà esattamente ciò che ora prevedete?

Prevedere date precise è rischioso, se non altro perché imprigionano il consultante nella gabbia di uno scenario annunciato e gli impediscono di realizzare il proprio futuro. 'Tra due anni incontrerai la donna della tua vita'. Se a quella data non c'è, l'uomo rischia di credere che non si presenterà mai. Oppure un'altra possibilità: per cosa dovrebbe aspettare due anni? In

entrambi i casi, dice Gauthier, dare una data precisa è dannoso. (o.c. 82). Gli scrittori la chiamano manipolazione.

Difficile rispondere

Un calendario accurato e la forma frammentaria della veggenza vanno molto d'accordo. Se il veggente è onesto, la risposta a “quando è giusto?” è molto difficile.

a. È fattibile,

Ad esempio, quando i dati della persona consultata sono molto precisi, ad esempio quando si tratta dell'esito di un processo o del successo di un esame.

b. Al di là di questo, il consulente è molto all'oscuro. Per salvare le apparenze di fronte a questo tipo di domande fuori luogo, “va ad attingere nell'oceano sconfinato dell'inconscio che per definizione è fuori dal tempo del calendario”. Passato, presente, futuro si mostrano troppo in uno, perché tutti i flash sull'argomento mostrano gli eventi richiesti “nel presente” propri dell'inconscio. Gauthier: Questo è evidente, ad esempio, quando emergono ricordi fluttuanti della nostra infanzia o quando sogniamo, dove una scena viene vissuta come presente nell'adesso, mentre decenni ci allontanano da essa. L'unico tempo valido è il nostro tempo “interiore”. Questo, tra l'altro, ci colloca all'interno del corso della nostra linea di vita (la nostra dinamica).

Solo quando siamo pronti a riceverlo all'interno di quella linea di vita, il preannunciato si verifica. Ma il veggente si trova di fronte a ritardi e inibizioni; vede ostacoli tra la consultazione e l'evento atteso. In questa situazione è difficile stabilire una data precisa.

A volte un evento si manifesta con forza

E questo nel corso della consultazione: “L'esperienza mi ha dimostrato che una cosa del genere spesso indica la vicinanza della realizzazione della predizione”. (o.c. 83)

Previsioni future limitate.

Una delle caratteristiche del vedere è che spesso si “vede” un evento finale, lasciando al buio gli eventi intermedi (soprattutto i punti di svolta).

Da ciò Gauthier conclude quanto segue: 'Non giudicate frettolosamente. Se un veggente si ostina a ripetere una predizione contro i fatti che sembrano contraddirla, ricordate che un evento può nascondere un altro (o.c. 85).

Così Maud minaccia di perdere il lavoro. 'Rimarrai al tuo lavoro'. Quindi non preoccuparti". Tale era la previsione. Due settimane dopo, la donna è pronta e chiaramente scartata. Maud, convinta di essere andata da una veggente senza talento, finisce per incontrare Eliane Gauthier, che le predice la stessa cosa. Ed ecco, cosa succede? Un mese dopo, la società che aveva scartato in un gruppo la recluta nuovamente per un titolo individuale.

Eliane Gauthier stessa ha vissuto un "errore" di questo tipo. Una veggente con cui aveva stretto amicizia le aveva predetto che sarebbe stata scritturata per un ruolo. È una comica e in passato ha recitato nella popolarissima serie televisiva *l'île aux enfants*, nel ruolo di Julie. Si sottopone all'interrogatorio per una comédie musicale. Viene respinta. "È un male per qualcosa di buono", dice l'amico. Non chiedermi perché, non lo so". Nuovo interrogatorio un mese dopo, con conseguente ruolo più interessante o.c.84).

Un punto di partenza.

A parte il fatto che non bisogna giudicare una previsione in modo imprudente e troppo vago, ne consegue la domanda: "Cosa fare? Aspettare passivamente?". Certo, ma non in nessun modo. Si aspetta, certo, ma come un cavaliere al punto di ingaggio, pronto ad affrontare la meta da raggiungere.

Previsione ottimale.

Eliane Gauthier, basandosi apparentemente sulla sua esperienza e su quella di altri, sostiene che solo i presupposti che non guardano al futuro più in là di due o tre anni illuminano davvero il futuro in modo utile per la consulenza. - Sylvaine era sull'orlo del suicidio. Si dice che a 20 anni una veggente le abbia detto: "A 40 anni ti vedrò viva da sola". Da allora ha vissuto nell'oscurità". "A quarant'anni sono in solitudine". Che Sylvaine dimostri la sua elevata vulnerabilità psichica, certo, ma anche l'imprudenza di una predizione velenosa. (o.c. 100).

Profeti di incidenti.

Eliane Gauthier commenta spesso che una previsione infausta è più facilmente creduta di una previsione di fortuna. In questo vede la ragione per cui i predicatori di sventura attirano i clienti piuttosto che scoraggiarli. Coloro che corrono da una veggente all'altra preferiscono misteriosamente i medium pessimisti.

Il motivo È come se queste persone cercassero più o meno consapevolmente la conferma dei loro “pensieri neri”. Indubbiamente, - dice lo scrittore, o.c. 89, - perché rispondono a ciò che hanno raccolto nella loro infanzia (*nota*: di nuovo la psicoanalisi freudiana) di affermazioni negative su di loro/lui: “Non diventerai mai nulla”; “Non ti sarà permesso di fare questo o quello”; “Non avrai il diritto...”.

L'inconscio del/i cliente/i

Il messaggio che il veggente riceve proviene dall'inconscio, da quella parte a cui normalmente non abbiamo accesso. Ora, si può essere abbandonati a una paura o, al contrario, coltivare un desiderio feroce che si è annidato in quell'inconscio e di cui non si è consapevoli, almeno normalmente. Proprio questo - quelle reazioni della mente e della volontà nelle nostre anime più profonde - mette il veggente su una strada sbagliata. Il veggente è solidale con il cliente, ad esempio per la premonizione di una catastrofe imminente (una morte, un divorzio, per citare i due tipi più comuni di errore di calcolo e di delusione) o per l'aspettativa immaginaria di un successo inaspettato. Poi lo esprime come se quella catastrofe o quel successo diventassero realtà se almeno si lascia trasportare.

Serge Serge è un fanatico del grande scrittore francese *Honoré de Balzac*. Lo ammira a tal punto da voler essere una sua “reincarnazione” e scrivere a sua volta *la comédie humaine*, una serie di libri. L'inconscio di Serge “vuole” questo, senza osare ammetterlo consapevolmente e con chiarezza a se stesso, perché qualcosa dentro di lui gli dice che una cosa del genere è ridicola. Sfortunatamente per Serge: si tratta di un puro fantasma (un prodotto dell'immaginazione), perché non possiede praticamente alcun talento nella scrittura. Questo fantasma è così forte che una volta una veggente gli ha detto: “Ti vedo scrivere un grande libro in più volumi”. Gli ha persino descritto la struttura del suo romanzo e il profilo dei suoi personaggi. - Il che, secondo Eliane Gauthier, fu un mancato contatto telepatico della veggente con la vera personalità di Serge.

“Gauthier elenca una serie di reazioni alle fallacie dei veggenti: “Non credo più nella veggenza”. “Cerco un veggente migliore”. Sebbene le leggi che regolano la veggenza siano ancora poco conosciute, lo scrittore sostiene che ogni errore ha una ragione sufficiente.

1. Uno pseudo-errore. “Vedo che una giovane donna sta per incontrare uno sconosciuto e addirittura, molto probabilmente, vive fuori dalla Francia. “Questo non mi sorprende”, risponde la donna. “Alcuni anni fa ho avuto una breve relazione con un canadese dal quale ho avuto un figlio che lui non ha voluto. Mi ha abbandonato, è vero, ma mi sono chiesta se prima o poi non volesse conoscere suo figlio. Senza dubbio sarà lui a farsi vivo”. Con questa convinzione, la donna si è fatta nominare in Canada dalla multinazionale per cui lavorava. La multinazionale possedeva una sede a Montreal. Una volta lì, si innamora di un uomo divorziato e diventa un grande amore. Quanto al padre di suo figlio, non ha mai dato segno di vita. Un errore non c'è.

2. La passività della consulenza

Chiunque ascolti in consultazione una predizione è tenuto a collaborare attivamente, perché essa proviene dal proprio inconscio come possibile evento del destino, ma la sua realizzazione dipende innanzitutto dalla consultazione. Se c'è un errore, allora non è da chi vede.

3. Visione

André Malraux racconta la sua visita a una veggente orientale. Scrive: “Le doti di veggente di Madame Khodari mi sembrano indiscutibili. Eppure confessa che a volte si sbaglia. In particolare, quando è costretta a interpretare, cioè a dare ulteriori spiegazioni. Ad esempio: un visitatore attende la morte della moglie malata per portare con sé l'amante. La signora Khodari gli predice “la morte di una donna che gli sta a cuore”. È l'amante a morire”. Secondo Gauthier, non è la previsione a essere sbagliata, ma l'interpretazione. Per coloro che “vedono”, limitarsi rigorosamente a ciò che si vede è difficile senza la tendenza ad aggiungere ulteriori spiegazioni che riguardano cose non direttamente “viste”. Questa è la base fenomenologica di ogni percezione o sensazione, e quindi anche quella della percezione o sensazione del veggente o della veggente.

5. La visione correlata al dominio

(o.c., 93). Qui, Eliane Gauthier dedica alcune parole al fatto che la mantica è come un concetto con un contenuto e un ambito, o dominio a cui quel contenuto concettuale si riferisce, che riassume il contenuto.

a. Generale È risaputo che un veggente è specializzato in questioni politiche, mentre un altro è a suo agio negli affari legali. Il primo ha una piena comprensione del mondo politico, che conosce bene grazie all'esperienza e alla vita da politico in esso. Il mondo politico e la vita in esso sono il dominio della sua comprensione; la sua comprensione si riferisce a tutto ciò che quel

mondo politico e la vita come politico in esso comprendono (questa è l'estensione o il dominio della sua comprensione). Il secondo, sempre in virtù dell'esperienza, si trova a suo agio in tutto ciò che è la vita amorosa, con tutti i suoi problemi. Si tiene quindi conto del fatto che la prospettiva individuale (nei nostri casi: la prospettiva politica e la prospettiva amorosa) deve essere la prima quando si tratta della dote mantica di qualcuno.

b. Problemi di dominio visti dalla consulenza

Eliane Gauthier ne dà un esempio. “Con una mia cliente ho avuto un intervento totalmente riuscito per quanto riguarda la sua vita emotiva e i suoi problemi di immobilità, e un fallimento non meno totale per quanto riguarda la sua professione (anche se in questo ambito ho scoperto dettagli “terribilmente accurati”, come ha detto lei)”. L'interpretazione di chi scrive è la seguente. La cliente ha confessato a suo tempo che un conflitto interiore la disturbava nel prosperare nella sua professione: senza rendersene conto, viveva in lei una paura che riguardava quell'ambito. Temeva che il successo nella professione avrebbe compromesso la sua vita familiare e il suo equilibrio. In altre parole, ogni volta che la informavo di una prospettiva favorevole in campo professionale, in realtà desiderava nel suo animo più profondo che non avesse successo, e in un modo di cui non si rendeva conto.

Tutti noi viviamo contemporaneamente in più sfere di vita (chiamate domini). Quindi il caso citato da Eliane Gauthier potrebbe non essere così raro. Se a questo si aggiunge, per esempio, che in una famiglia anche l'altro partner ha i suoi domini, con conflitti magari uguali o simili, si può immaginare la confusione che vivono coloro che hanno una visione inadeguata.

Il risultato del processo di incorporazione di una previsione.

Eliane Gaultier racconta quanto segue. Qualcuno si è offerto a lei. Ha fatto domanda per diventare direttore di un importante quotidiano. Writeress “vede” che non ha alcuna possibilità. Una previsione è la posta in gioco di un processo di recitazione: la previsione - insieme ad altri fattori, ovviamente, tra cui la posta in gioco della consulenza - causa un evento che lei prevede. Nel caso dell'uomo in questione, la sequenza è la seguente: viene sottoposto a una serie di elezioni. Le vince tutte, una dopo l'altra. “Il che mi ha completamente destabilizzato”, dice lo scrittore (o. c.,. 96). E così ha avuto successo ancora e ancora fino al giorno in cui, alla vigilia del suo seggio di

capo dell'esecutivo, un incidente del tutto imprevedibile ha gettato la sua candidatura nell'acqua.

Conclusione: la prima informazione trasmessa era quella giusta.

Struttura diacronica.

Se si pongono le stesse domande a una persona vedente in breve tempo, questa può contraddirsi da una volta all'altra. Come nell'esempio sopra riportato che raffigura una forma impilata. La spiegazione dello scrittore è la seguente:

a. Rendersi conto che la prima risposta è la risposta di base.

Le discrepanze che emergono in seguito, che rappresentano - si fa per dire - delle anomalie, si rivelano a posteriori come eventi che sembrano contrastare lungo il percorso, ma non distruggono la risposta di base, questo è l'evento voluto

b. Secondo lo scrittore, ciò ha la seguente motivazione.

L'inconscio presenta degli strati. Più domande si fanno, più si entra in un altro "strato". Questi strati scoprono un'intelligenza accessoria relativa agli eventi che si verificano e compongono immediatamente e gradualmente la risposta completa, ma sempre centrata sulla risposta di base.

Nota

Il risultato è la vera previsione fin dalle forme più primitive di mantica. È come se "l'inconscio" si divertisse a divertire chi chiede consiglio e anche chi consiglia in modo sconcertante: "Decifra la previsione di base attraverso gli incidenti di percorso". È come decifrare un testo in una lingua di cui si conosce solo il contenuto principale. Quindi si attende con pazienza e non si giudica prematuramente la fine del processo di realizzazione.

Incomprensione sul vero destino prevedibile.

Iniziamo con la storia. Colette, una giovane donna, si rivolge a Eliane Gauthier per un consiglio. Il suo spirito è sottosopra perché ha lasciato il marito per un altro uomo, ma è amaramente delusa nello scoprire di aver fatto una scelta sbagliata. Conseguenziale a tutti i costi, rivuole il marito. Ma due circostanze lo rendono difficile: il suo ex si è innamorato di un'altra donna e per di più lavora fuori Parigi, mentre Colette è costretta a rimanere

a Parigi. Il suo ex è distante dai figli grandi e dalla sua nuova compagna di vita. Come una persona disperata, Colette ha chiesto di essere trasferita dove ora vive l'ex marito.

La domanda chiave

Colette chiede allo scrittore se il suo spostamento sarà consentito. La risposta dell'uomo è duplice.

a. Quella che Eliane Gauthier “la risposta essenziale”.

Questo è quanto ci si aspettava: dopo un mucchio di guai, la scrittrice Colette “vede” il successo di una società armoniosa.

b. Se la coppia si incontrerà di nuovo è una questione completamente diversa.

Passano i mesi. Colette non riceve alcuno spostamento. Molto delusa, scrive una lettera. Le carte - si noti l'obiettivo - sono le carte, non la persona Eliane Gauthier - confermano che il trasferimento avverrà, anche se con un certo ritardo. Anche la convivenza armoniosa e riuscita avverrà. Ma in modo tale che il suo trasferimento non contribuisca alla sua felicità in campo amoroso. Testardamente chiede di essere trasferita di nuovo e viene trasferita.

Passa un anno.

Poco prima della partenza, viene a trovare Eliane Gauthier: si è innamorata di un uomo con cui è profondamente felice e ha un solo timore: che il suo spostamento possa rovinare quell'idillio nascente.

Un'ulteriore valutazione.

Nella situazione di Colette esistevano errori e ritardi, ma la risposta essenziale (vedi sopra ad a) è stata tralasciata. Spesso questi ritardi dimostrano che ci stiamo sbagliando. Ad esempio, lo spostamento di Colette non ha funzionato nella direzione del suo destino realmente prevedibile. All'epoca, tuttavia, Colette non poteva immaginare di innamorarsi di un altro uomo. Conseguenza: ha lavorato contro la sua perpetuazione. Di conseguenza, il risultato è stato ritardato.

Domande graffianti sul futuro

O.c. 111/112. Due storie.

Thérèse

Thérèse telefona con una voce sorprendentemente giovane, dicendo di avere 78 anni e di voler vedere lo scrittore. Poi :

(1). rivela che ha iniziato a dipingere e a partecipare a mostre più tardi nella vita. Lo scrittore approfondisce questa linea di vita, ritenendo che la visita di Thérèse riguardi sostanzialmente questo aspetto.

(2). Ma nel corso dell'intervista, vede che Thérèse è fortunata alla sua età: ha un marito e la convivenza con lui è senza problemi. Ma poi chiede: “Non mi vedi incontrare un uomo? Il mio ha 87 anni e il mio fidanzato 85. Entrambi credo siano troppo vecchi per me”.

Magda. Poco dopo arriva Magda, una donna piena di voglia di vivere e di energia che si può stimare abbia circa 65 anni. Da 20 anni vive una sorta di relazione coniugale con un uomo la cui vera moglie è assente per tre quarti del tempo, ma che per motivi economici non vuole divorziare da lei. La vita di Magda è apparentemente piena di quell'uomo. Ma, con grande costernazione dello scrittore, Magda chiede: “Non credi che dovrei lasciarlo e trovarne un altro? Mi dà molto fastidio perché non vuole il divorzio!”. Lo scrittore consiglia a Magda di godersi piuttosto la sua relazione duratura, che nelle carte appare armoniosa. Con trepidazione, le chiede quanti anni ha: “Oh beh, ho solo 78 anni”. Eliane Gauthier vede entrambe le storie sotto la stessa prospettiva. Una volta superati i 40 anni, a volte si pensa al “tempo che ci rimane”. Nella nostra società, questo è incoraggiato, tra l'altro, dal fatto che una volta superati i 40 si è considerati “troppo vecchi” per essere accettabili sul lavoro. Con ciò, il nostro futuro sembra facilmente alle nostre spalle! Tra l'altro, per quanto riguarda la felicità nella vita. La scrittrice giudica che, visti dalla prospettiva silenziosamente prevalente, entrambi i consulenti le hanno “fatto la morale”.

Da un veggente a un altro.

Una volta ricevette una donna ossessionata dalla possibilità dell'infedeltà del marito. Un primo veggente lo aveva affermato e, per rendere pieno il male che le aveva fatto, aveva aggiunto: “Ti ha tradito anche quest'estate”. L'uomo, di fronte alla domanda di lei, negò categoricamente. Da allora, la donna moltiplicò le consultazioni per ottenere chiarezza sull'unico dettaglio: “quest'estate”. Quando un veggente le disse: “No, non mi sembra che ti abbia ingannato”, lei si precipitò da un altro, tormentata dal dubbio. Quando uno le disse: “Sì, ti ha ingannato”, lei si mise all'opera.

Eliane Gauthier è stata quindi l'ennesima persona consultata in merito a questa estate. Si è rifiutata categoricamente di rispondere alla domanda e ha

suggerito di guardare la situazione in modo diverso. Al che l'avvocato ha risposto: "Quindi questo ti rende incapace di capire se mi ha tradito quest'estate?". A questo punto gli autori hanno cercato di capire perché fosse così ossessionata. Si scoprì che né i genitori né il marito avevano preso in considerazione la sua opinione. Così, nel corso degli anni, era cresciuta un'enorme disputa. Quando le mostrai le carte come prova che il marito la amava e aveva progetti per il futuro con lei, e che l'unico vero problema era la sua mancanza di fiducia, per un momento sembrò che avesse recuperato la sua calma. Ma al momento di andarsene, confessò comunque che avrebbe consultato un'altra veggente. Il motivo: quel giorno aveva preso due appuntamenti.

Dichiarazione

Spesso correre da un veggente all'altro non solo è costoso, ma anche spesso confuso, anzi pericoloso (o.c., 102). Immediatamente si scopre che queste persone che, per così dire, consultano compulsivamente, agiscono in questo modo perché non vogliono o non sono in grado di apprezzare le proprie intuizioni. Storie come quella sopra riportata, che mostrano che le persone dotate si contraddicono l'una con l'altra, possono essere spiegate sia con il fatto che esistono cattivi veggenti, sia - come spesso accade - con la natura stessa della domanda a cui si deve rispondere.

Lezione di morale

Consultando troppo, a lungo andare si rischia di perderne le tracce e di destabilizzarsi.

Il modo di rispondere a una dichiarazione di Mantic .

Eliane Gaultier o.c.,99, racconta. Una coppia di gemelle, Alice e Aurelie, viene a chiedere consiglio una dopo l'altra, poiché i genitori stanno per divorziare, con il risultato che la vita di entrambe le figlie subisce una profonda svolta. Chiunque non veda attraverso il mondo dei consulenti penserebbe che le due sorelle reagiscano in modo simile. Niente di tutto questo! Nella vita di Alice, il conflitto tra i genitori è onnipresente e causa notevoli disturbi, accompagnati da una forte ansia. Aurelie non sperimenta nulla di tutto ciò. Eliane Gauthier reagisce con sorpresa. Aurelie risponde molto serenamente: "Sono affari loro. Non mi riguarda". Le sue preoccupazioni si collocano in un altro ambito.

Nota: qualcosa del genere ricorda la dicotomia di Arthur Schopenhauer: alcune persone considerano i loro simili come "ich noch einmal" (io ancora

una volta) e solidarizzano; altre designano i loro vicini come “Nicht ich” (io no) e si isolano nei loro fini.

Eliane Gauthier ha un'amica, Marie de Hennezel, nota per la sua azione sulle cure palliative e per i suoi libri sull'assistenza ai morenti. Questa raccontava la seguente spaventosa storia. Un giovane di 29 anni era affetto da AIDS ma aveva sempre tenuto duro. Finché un giorno ebbe un collasso, tra la costernazione dell'équipe di cura. Marie de Hennezel riuscì infine a fargli confessare che una veggente gli aveva predetto che sarebbe morto a 30 anni. Quindi tra un anno. A quale scopo avrebbe mantenuto la sua posizione? Marie mobilitò l'intero equipaggio per far fallire la predizione. Il giovane sopravvisse al suo trentesimo anno e la scoperta della tri-terapia per i malati di AIDS lo mise in buone mani. (o.c.; 104).

La reazione del giovane è di natura estremamente sensibile. Insieme a una fede incrollabile in ciò che una persona vedente predice con autorità. Egli ignora il fatto che l'inconscio non sempre permette di cancellare tutte le possibilità di salvezza e che la linea di vita di tutte le persone è aperta al cambiamento. Fortunatamente, la risposta giusta alla profezia di sventura è arrivata dalle cure palliative.

I veggenti e la psicologia umanistica.

Carl Rogers (1902/1997) è stato il fondatore della psicologia umanistica. A. Lieti, *Carl Rogers (l'homme qui se demandait: “Comment aider?”)* in: *Le temps* (Ginevra) 19.06.01, 4, riflette brevemente sui traduttori di *The Carl Rogers Reader*, di due americani, Howard Kirschenbaum e Valerie Henderson (1989). Negli anni '70, l'approccio psicologico di Rogers ha conosciuto il successo, soprattutto perché il titolo “non direttivo”, non direttivo, era nel gusto dell'epoca. Tuttavia, è emerso che questo appellativo contiene connotazioni non veritiere.

La persona è centrale.

Non che il terapeuta non intervenga da nessuna parte, ma piuttosto che lavori fenomenologicamente per cominciare, è la corretta interpretazione di “umanistico”: verificare il cliente per sapere cosa gli succede in termini di problemi è la cosa principale. Comprendere il cliente (questo è l'elemento di “comprensione” (verstehende) della psicologia (W. Dilthey) nell'approccio di Rogers) è “client-centred” (centrato sul cliente) come dice chiaramente l'inglese.

Cosa succede nel cliente.

La terapia si concentra sulla persona (questo è l'aspetto personalista) nella misura in cui ha in sé le risorse che possono salvarla dai suoi problemi. Si nota subito che l'idea di Eliane Gauthier secondo cui il cliente/committente conosce effettivamente il futuro trova qui un chiaro parallelismo.

Centrato sul cliente

Rogers scompare dalla sua clientela, per così dire. Come se non avesse nulla da dire, anzi, come se non volesse nemmeno impegnarsi. Lo si può dire anche di Gauthier. - Eppure, entrambi intervengono, portano allo sviluppo ciò che è già presente nella persona che incontrano come consulente, già in cerca, repressa o addirittura soppressa.

Di più: sia lo psicologo umanistico che il vedente nel senso di Gauthier si avvicinano all'uomo nel problema non solo come professionisti (per questo agiscono a titolo consultivo) ma come esseri umani, come compagni che significano l'altro come io-ancora (e non come non-io) per dirla con Schopenhauer. Sì, lo psicoterapeuta può essere il vedere e il vedere può essere lo psicoterapeuta!

Forma biblica di see(st)ership.

Per colmare la lacuna lasciata aperta da Gauthier per il cristiano, ci soffermiamo a considerare Daniele 2, 20/23. Profeta, cioè veggente, Daniele vive in mezzo a “veggenti, indovini, stregoni, maghi” (*Daniele 2, 2*) non biblici, che operano sotto la guida di dèi e dee (*Daniele 2, 11*). Di fronte a un problema estremamente difficile, l'interpretazione del sogno del re, Daniele si rivolge a Dio. Traduciamo, ma completiamo i termini dell'Antico Testamento con quelli del Nuovo Testamento.

“Solo dei tuoi nomi si può parlare bene, Padre, Figlio, Spirito Santo, di secolo in secolo, perché tu sei la fonte della saggezza e della forza vitale. Tu cambi i periodi di tempo e i momenti decisivi. Tu decidi la caduta o la resurrezione di tutto ciò che è potente. Tu dai saggezza ai saggi e scienza a coloro che hanno intuito. Riveli cose misteriose e conosci ciò che accade nelle tenebre. Con te, in una parola, si trova la luce. Tu, Padre, Figlio, Spirito Santo, ti ringraziamo e ti lodiamo, perché ci hai dato la saggezza e la forza vitale Hai prontamente impartito a noi ciò che ti abbiamo implorato e ci hai rivelato ciò che il cliente/committente ha chiesto”.

Questo testo può essere diviso in due parti: "... trovare la luce" e "tu, Padre, Figlio, Spirito Santo...". In mezzo si può collocare la consulenza. - Una consulenza che si svolge "nel nome" della Santissima Trinità, che, come dice Daniele da Yahweh, conosce "cose misteriose", sì, vede attraverso tutto ciò che è misterioso, e comunica questa intuizione a tutti coloro che la chiedono sulla base di una ragione sufficiente.

Il che è un motivo sufficiente: progettare e realizzare il futuro del prossimo come lo prevede la Santissima Trinità.

È sorprendente che una persona dotata - ed esperta - come Eliane Gauthier scriva il suo intero libretto senza menzionare nemmeno una volta Dio come onniveggente.